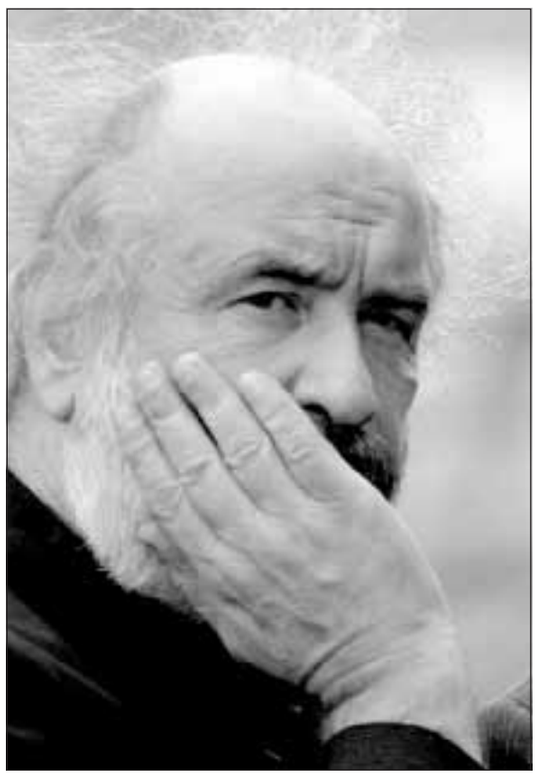
Innocenzo MAZZINI



La rapida scalata dell'ex medico fiorentino

L'ex craxiano maestro di gaffes

Lo stile del dottor Mazzini Innocenzo da Firenze è tale da avergli fatto guadagnare l'etichetta del "Totò Cuffaro della Federcalcio". È infatti quella del "vasa-vasa" la sua tecnica preferita, trasportata dentro una diplomazia della pacca sulla spalla e della deambulazione a braccetto che ne ha fatto nel corso degli anni un "professionista della cordialità". Anche troppa, secondo alcuni. Specie quando gli "eccessi di simpatia" spingono (spingevano?) l'ex vicepresidente federale a parlare "materialmente" addosso all'interlocutore. La storia dirigenziale del dottor Innocenzo - medico chirurgo andato in pensione per inseguire il sogno della carriera federale - inizia a metà degli anni Ottanta presso la società calcistica Firenze Ovest. Chi visse quei tempi racconta che nell'ambito del calcio dilettantistico toscano le cose andassero già allora più o meno come si scopre adesso attraverso le intercettazioni: con designazioni arbitrali note al giovedì e campionati che di regolare avevano soprattutto il modo con cui i risultati del campo riflettevano i pronostici. Mazzini Innocenzo è un socialista di destra che come ogni craxiano degli anni Ottanta ha il pallino della modernizzazione. Ciò che lo porta a fondare un movimento denominato "Dilettanti 90". Obiettivo: promuovere il rinnovamento all'interno del comitato regionale toscano della Figc, per circa un trentennio dominato da un dirigente vecchio stampo, Piero Angelini. Nel 1992 a capo del calcio toscano ci si ritrova lui, dopo un breve periodo da commissario straordinario. Da lì inizia la sua scalata verso i vertici federali. Si arriva così al 2004, la grande occasione. Mazzini viene nominato capo-delegazione agli Europei del Portogallo. Risultato: un disastro. Anarchia assoluta, considerazione zero dei giocatori per il Ct (Trapattoni), gaffes a ripetizione. Mazzini sorride, scherza, prende a braccetto, "vasa".

Pippo Russo

Pierluigi PAIRETTO

I designatori complici di Moggi

Meglio il telefono del sorteggio

Dio li fa e poi li accoppia. Con questa ponderata valutazione tecnica, gli addetti ai lavori accolsero la notizia della nomina di Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto alla carica di designatori arbitrali. E davvero la soluzione architettata da chi a essa addivenne si presentava ingegnosa, fondata com'era sul principio del lavoro d'equipe come capacità di reciproca interdizione. Perché laddove, fino a poche settimane prima, un uomo solo al comando era libero di decidere e sbagliare rovinosamente, da quel momento in poi due strateghi potevano concordare il modo più articolato per procedere verso il disastro tecnico-organizzativo. Sostennero i maligni che la bizzarria della duplice nomina fosse il frutto di un patto fra i due blocchi di club più potenti del tempo, ansiosi di neutralizzarsi l'un l'altro. Ma fu quella un'interpretazione riduttiva perché Bergamo & Pairetto presero di buona lena a architettare soluzioni che non tutti i contemporanei compresero. Novelli Bouvard e Pecuchet, coi quali dividevano le iniziali dei cognomi, essi con lodevole passione neofita s'ingegnavano, mostrando all'universo mondo come non vi fosse mestiere che non potesse essere imparato. Come i due antieroi di Flaubert, sbagliavano; eccome se sbagliavano. Per sovrammercato, B&P si trovarono a fare i conti con la generazione arbitrale più scarsa di sempre. Ogni settimana era un bollettino di guerra, con lamentazioni che giungevano da ogni dove, e l'ubiquità dell'occhio televisivo a mostrare impietosamente la pessima qualità dei giudici di gara che B&P mandavano in giro per i campi del paese. E loro? Tranquilli, e sempre pronti a cercare una nuova soluzione. Cambiando 4 o 5 volte a stagione le regole di designazione, per poi scoprire che si usava la tecnica inventata un secolo prima da Antonio Meucci: il telefono. Dall'altra parte c'era Moggi.

Pippo Russo

LE INTERCETTAZIONI

Dai giornalisti alla Nazionale la grande ragnatela

Lippi chiede a Moggi rassicurazioni, in particolare riguardo all'esclusione di Cannavaro... Altra conversazione: «È che ci sono 50 cm di fuorigioco!»... «Poi i 50 cm li accorci, devono diventà 20»

GIORNALISTI
...A PROCESSO
Telefeonata del 17.1.2005, tra MOGGI e BALDAS
BALDAS: "...c è il fuorigioco di TREZEGUET sul gol"
MOGGI: "l'arbitro deve essere assolto alla grande! Anzi!"
BALDAS: "...ma tutto quello che vuoi...no però voglio dire, siccome sai, siccome è in virtuale, si vede che c'è... che ci sono 50 cm di fuorigioco!".
MOGGI: "...poi i 50 cm li accorci, devono diventà 20".
Telefonata del 9.11.2004 tra MOGGI e SPOSINI, in cui il primo si complimenta con il giornalista per quanto ha fatto nel corso della trasmissione "Il Processo di Biscardi" circa gli attacchi alla terna arbitrale diretta da Paparesta nella partita Reggina - Juventus; tel. n.2754 del 2.5.2005, tra MOGGI e SPOSINI, in cui il primo si raccomanda con il secondo per come deve comportarsi nel corso della medesima trasmissione che andrà in onda nella serata e Sposini risponde: "oh Guarda, stasera li facciamo neri, li facciamo neri").
Telefonata del 9.5.2005 tra TOSATTI e MOGGI: TOSATTI, relativamente all'incontro Milan-Juventus telefona a MOGGI, chiedendogli. "Hai istruito BISCARDI, si... hai istruito Biscardi per stasera?", ricevendo risposta affermativa da MOGGI: "alla grande, alla grande, però c'ha un vincolo... c'era rigore... io gli ho detto..puoi anche dire...." TOSATTI aggiunge: "che c'era rigore, però devi dire che andava cacciato Nesta!" (...)
Attraverso il giornalista Ignazio SCARDINA, venivano conseguite finalità di tutela del gruppo rispetto al pericolo rappresentato dalle dichiarazioni accusatorie che avrebbe potuto fornire all'Autorità Giudiziaria l'ex presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni, che veniva indotto a non assumere tale atteggiamento in cambio di vantaggi economici e dell'incarico di direttore sportivo dell'Arezzo Calcio, così in definitiva SCARDINA perpetrando il delitto di cui all'art.377 bis c.p. (cfr. tel. n.20651 del 16.2.2005, tra SCARDINA e MOGGI: MOGGI: Fammi una cortesia, chiamalo e digli che la piantasse, poi dopo ci vediamo, tra amici è scomoda na roba del genere..."; cfr. l'atteggiamento di assoluta disponibilità di SCARDINA nelle tel. n.20744 del 16.2.2005 e n.21100 del 17.2.2005). (...).
Attraverso l'opera di Francesco GHIRELLI, venissero realizzate finalità di condizionamento delle attività dell'Ufficio Indagini della FIGC (cfr. tel. n.27540 del 19.1.2005 tra MOGGI e GHIRELLI, avente ad oggetto l'accertamento dell'Ufficio Indagini all'esito delle dichiarazioni rese dal presidente Cellino dopo la gara Cagliari-Juventus del 16.1.2005 e nella quale MOGGI impartisce disposizioni sulle modalità con le quali dovrà essere ascoltato l'arbitro Salvatore Racalbuto, persona che MOGGI si propone di tutelare, asserendo in particolare "si però, però Racalbuto lo farete mica venire a Roma... perché se no veramente ci sarebbe... sarebbe una cosa stupida" e GHIRELLI risponde "ora io lo sento Pappa, che venga utilizzata la sera che lui viene per come si chiama l'oscar del calcio lo sente..." e MOGGI ancora replica "no ma diglielo, avvisalo perché Pappa è un impreciso eh... non avvisalo che quando gli capita di andare su al nord...e poi chiudete questa pratica così come sta perché se no veramente siamo le vittime di tutti qua" e GHIRELLI infine: "Lucià, no ti preoccupare, fidati").

Baldas: (nella foto) «C'è il fuorigioco di Trezeguet sul gol..» Moggi: «L'arbitro deve essere assolto alla grande»

Moggi a proposito di Carraro: (nella foto) «Quello non deve rompere i coglioni»

«**ASSERVITI**
I VERTICI FIGC»
Perché, attraverso l'opera di Innocenzo MAZZINI, venissero realizzate finalità di asservimento o di condizionamento dei vertici della FIGC (Franco CARRARO, Gabriele GRAVINA, membro del consiglio federale e Carlo TAVECCHIO, Presidente della Lega Nazionale Dilettanti)
(cfr. tel. n. 4542 del 9.3.2005 tra MAZZINI e MOGGI, in cui il secondo, in ordine alla convocazione fatta dal Presidente Carraio dei due designatori arbitrali, Bergamo e Pairetto, asserisce: "digli che non rompesse tanto i coglioni" e MAZZINI lo rassicura: "si ho già fatto quello che dovevo fare, stai tranquillo" e MOGGI ribadisce "perché non deve rompere i coglioni" e che infine conclude nel senso "no, no noi ci sentiamo, ma ci parlo io, parlo io e gli faccio parà da Geronzi, non ti preoccupà";
cfr. pure tel. n.12177 del 3.5.2005, n. 7630 del 4.5.2005, n.13094 del 10.5.2005, n. 8194 del 10.5.2004 e n. 13567 del 12.5.2005, in ordine ai rapporti tra MOGGI, GIRAUDO, MAZZINI, GRAVINA e TAVECCHIO);
perché venissero favoriti gli interessi (sportivi e quindi economici) di altre società calcistiche alleate al sodalizio (particolarmente, MESSINA, REGGINA e SASSARI TORRES), nonché poi in particolare direttamente interessi economici propri della famiglia FRANZA, proprietaria del Messina Calcio (cfr. tel. n.5650 del 17.11.2004 tra MOGGI e Vincenzo Corrias, capo della segreteria del Ministro dell'Interno al fine di far intervenire il Prefetto di Reggio Calabria per soddisfare rappresentate da Pietro Franza e cfr. tel. n.5662 del 17.11.2004 e n.8139 del 30.11.2004);
COME TI METTO INSIEME
LA NAZIONALE
Perché venissero fornite specifiche indicazioni sulla composizione della formazione della Nazionale Italiana di Calcio, anche in relazione ai contingenti interessi della Juventus (cfr. tel. n.79 del 12.10.2004 tra CARRARO e MOGGI, in cui il primo si raccomanda affinché MOGGI, relativamente all'incontro Italia-Bielorussia del 13.10.2004, intervenga su LIPPI evitando l'impiego di taluni calciatori ritenuti meno attrezzati tecnicamente, schierando Totti e Giardino;
cfr. tel. n.232 del 12.10.2004 tra MOGGI e GIRAUDO, in cui si fa riferimento ad una precedente conversazione con LIPPI, in cui il primo aveva dato disposizioni tecniche sulla scelta della formazione;
cfr. tel. n.752 del 14.10.2004 tra MOGGI e Marcello LIPPI, in cui quest'ultimo chiede a MOGGI rassicurazioni in ordine alle scelte fatte, con particolare riferimento all'esclusione di CANNAVARO, richiesta da MOGGI; (...)
UN SISTEMA
SOTTO CONTROLLO
Ossia come predeterminare gli esiti del campionato di calcio di serie A per la stagione 2004/2005 (scudetto, piazzamenti per le coppe europee e retrocessioni) e, più in generale, controllare e condizionare l'intero sistema del calcio professionistico italiano nell'interesse della Juventus e delle altre società legate all'associazione, realizzando in definitiva illeciti ed ingentissimi profitti economici per tutti gli affiliati all'organizzazione ed ai soggetti che comunque ad essa fanno riferimento. In ballo ci sono ancora Luciano MOGGI, Antonio GIRAUDO, Innocenzo MAZZINI, Paolo BERGAMO, Pier Luigi PAIRETTO, Massimo DE SANTIS.
SCORTE
A GO GO
Gli inquirenti puntano il dito direttamente su Fabio BASILI, Pierluigi VITELLI, Luciano MOGGI, Alessandro MOGGI. Vediamo perché: in concorso tra di loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, i primi due quali pubblici ufficiali, il terzo ed il quarto quali istigatori e beneficiari dell'attività delittuosa, si appropriavano, al solo scopo di farne uso momentaneo, dell'auto in dotazione alla Polizia di Stato di cui avevano la disponibilità per ragioni di servizio, utilizzandola per accompagnare e per «scortare» Luciano e Alessandro Moggi, nonché persone a loro vicine, nei loro spostamenti nella città di Roma. A Napoli, invece, viene rubata la Mercedes di Alessandro Moggi, figlio di Luciano. La macchina era stata prestata alla suocera. È il 29 dicembre 2004, Alessandro chiama il padre, e questi si rivolge immediatamente nienteme-no che al questore, Franco Malvano. Scrivono gli inquirenti che «Moggi chiede la cortesia a Malvano di lasciare una volante tutta la sera sotto casa. Malvano dice che lo farà». E ancora: «Alessandro Moggi chiama la moglie Fabrizia. Dice di aver parlato con la Digos di Napoli per dirgli di fare la ronda nelle vicinanze per 3/4 giorni. Alessandro dice che la pattuglia sotto casa gli sembra eccessiva, la moglie spera che ci vanno così capiscono con chi hanno a che fare». Successivamente: «Malvano chiama A. Moggi. Dice che vuole sapere il nome del guardiano perché domani lo chiamano per farsi dire cosa è successo altrimento lo minacciano di fargli perdere il posto». Infine: «L. Moggi chiama Malvano. Luciano chiede una mano e Malvano dice di non preoccuparsi perché ha già mandato una macchina con il lampeggiante acceso».

Alessandro Moggi, (nella foto) figlio di Luciano. Gli hanno rubato la Mercedes... sua suocera avrà la scorta

FIAMME GIALLE
E NOTIZIE IN USCITA LIBERA
Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente all'incontro di calcio Arezzo - Salernitana disputato ad Arezzo il 29 maggio 2005.
Giuseppe LASCO:
a2) del delitto p. e p. dall'art.326 cod. pen. perché, quale Comandante della Compagnia GdF di Latina ed avendo già ricoperto il ruolo di Comandante della IV Sezione Verifiche del Comando Provinciale di Roma, violando i doveri inerenti alle funzioni svolte e comunque abusando delle sue qualità, rivelava a Luciano MOGGI notizie riguardanti le indagini penali sul cd. doping amministrativo, che dovevano quindi rimanere segrete;
Francesco ATTARDI:
a3) del delitto p. e p. dall'art. 326 cod. pen. perché, essendo Generale di Brigata della Guardia di Finanza e quale componente dell' Ufficio Indagini della Federcalcio, violando i doveri inerenti alle funzioni svolte e comunque abusando delle sue qualità, rivelava a Luciano MOGGI notizie riguardanti indagini di quell'Ufficio che dovevano rimanere segrete.
ESPULSIONE
O VENDETTA?
Siamo subito prima della partita Lecce-Fiorentina, disputatosi a Lecce il 29 maggio 2005. Sotto i riflettori Massimo DE SANTIS, il quale per raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, in qualità di direttore di gara dell'incontro Livorno-Siena 3-6, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, XVI giornata di ritorno, compiva atti fraudolenti consistiti nella ingiustificata espulsione del calciatore Galante Fabio, atti finalizzati ad alterare il risultato del predetto incontro terminato con la vittoria del Siena, dovendo il Livorno giocare per oltre settanta minuti in inferiorità numerica; compiendo il fatto, intendendo così danneggiare il presidente del Livorno, Aldo Spinelli, che aveva rilasciato dichiarazioni sulla cd. "combriccola romana", di cui DE SANTIS fa parte.
Telefonata dell'8.5.2005 tra MAZZINI e DE SANTIS
MAZZINI: "...povero Spinelli...sei stato come sempre splendido..."
DE SANTIS: "Hai visto? Pronti e via, uno fuori".

«Atti fraudolenti» addebitati a De Santis: (nella foto) «Hai visto? Pronto e via, uno fuori»

segue...